

L'affare bipartisan dei pensatoi I nuovi bancomat dei politici

Quasi cento fondazioni, molte fiorite dopo lo stop ai rimborsi pubblici

Alessia Gozzi
ROMA

C'ERANO una volta le fondazioni. E ci sono ancora. Solo che adesso va di moda chiamarle *think thank*, pensatoi. Fucine di idee ma anche, e soprattutto, di affari. Si perché da quando è stato abolito il finanziamento pubblico, spiega il tesoriere dei radicali Maurizio Turco, le fondazioni «sono diventate la schermatura dei soldi che arrivano ai partiti». Ma c'è un piccolo problema: il binomio «soldi e politica» non fa rima con «controlli e trasparenza».

A DIFFERENZA dei partiti però le fondazioni non hanno obblighi di trasparenza. Figurando come associazioni no profit, infatti, hanno un regime fiscale agevolato e pur depositando un bilancio non sono tenute a dichiarare chi le finanzia. Ai «benefattori» è consentito di restare anonimi, con tutto quello che ne consegue e che si legge ogni giorno nelle cronache giudiziarie. Anzi proprio d'Alema nel condannare una improvvida perquisizione della Guardia di Finanza a «Italianieuropei» difese la legittimità di mantenere una elegante riservatezza su questo tema, motivandola con l'opportunità di non rendere esplicito

«l'orientamento di chi elargisce i contributi». Prima, ai tempi del finanziamento pubblico a pioggia e dei partiti radicati sul territorio, «le «provviste» delle correnti di partito passavano da centri culturali e via dicendo - ricorda Turco - così facevano tutti e a tutti era consentito fare così, adesso se non hai la fondazione non sei nessuno politicamente parlando». E siccome un pensatoio non si nega a nessuno, ecco che, a sinistra come a destra, fioriscono le fondazioni. Non hanno obblighi di pubblicizzazione e, quindi, sono per loro natura incensurabili. Quelle politiche si stima siano circa un centinaio ma è difficile capire quali non lo siano, anche perché il fatto che all'inter-

no non ci siano personaggi politici non basta ad escluderlo.

LO SPARTIACQUE è la fine del finanziamento pubblico: sono diventate inevitabilmente uno strumento di raccolta fondi. La fondazione Open raccolse un milione 905mila euro per le iniziative di Renzi: le Leopolde 2012 e 2013, due primarie e vari eventi culturali. Oltre a quella che venne ribattezzata la «cassaforte liquida» renziana, la sinistra brulica di fondazioni, cartina di tornasole dei mille rivoli del partito: dai Italianieuropei di D'Alema alla lettiana Trecentosessanta, Bersani è attivo attraverso Nens mentre i giovani turchi rilanciano con Rifare l'Italia. Solo per citarne alcune. Ma nel centrodestra non so da meno: Quagliariello è il presidente della Fondazione Magna Carta,

Liberamente fa riferimento all'ex ministro Gelmini, Tremonti presiede il comitato scientifico di ResPublica, Brunetta guida la Free Foundation. E poi ancora, Nuovo Millennio che ha segnato l'ingresso-ritorno in politica di Corrado Passera, così come Libera Destra è il think thank della ricomparsa di Fini sulle scene. Una galassia in continuo divenire che si porta dietro un quesito di fondo: come si finanzia la democrazia? Il pd Daniele Marantelli, che si occupò del tesseramento con Veltroni,

guarda al lato nobile: «Le fondazioni, come i partiti, devono saper rappresentare tutte le specificità perché la partecipazione non è un optional». O un social, si potrebbe aggiungere. E certamente i partiti devono trovare canali di finanziamento sul territorio alternativi a quello pubblico. Democrazia è sì partecipazione ma anche trasparenza. Quindi servono regole e organi di vigilanza esterni: gli elettori devono sapere chi finanzia chi. «Amici di tutti, servi di nessuno», qualcuno dice che si può. La realtà non conforta.



Questione morale? «Ci sono problemi»

Una questione morale nel Pd? «Qualche problema esiste. Sono garantista, ma se ricopri determinati ruoli, devi trarne le conseguenze». Parola di Cesare Damiano, deputato a capo della commissione Lavoro ed esponente della minoranza Pd



«In sostanza queste strutture stanno diventando la schermatura del finanziamento pubblico ai partiti» sostiene Maurizio Turco



L'ex Big Bang raccolse un milione e 905mila euro per le iniziative di Matteo Renzi: le due Leopolda (2012 e 2013), le primarie e le altre iniziative culturali

SINISTRA E DESTRA
Tra le più attive ci sono Italianieuropei di D'Alema e ResPublica di Tremonti

LA GALASSIA DELLE FONDAZIONI



Un'immagine di archivio con D'Alema, Letta e Marini (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.